

Con nemmeno il due per cento della popolazione attiva, l'agricoltura sembrerebbe destinata a rimanere poco meno che invisibile. Per sua fortuna - e di tutti - il fatto che stia gestendo una fetta di terra ancora rilevante (anche se in calo), terra di cui vive e a cui pertanto tiene moltissimo, fa sì che la società incontri spesso l'agricoltura, fa sì che al tavolo del discorso pubblico - si parli di territorio o di traffico, di alimentazione o di qualità della vita - gli agricoltori abbiano ancora molto da dire (e da fare).

Una maggiore conoscenza della realtà complessa che riassumiamo nella parola "agricoltura", è il piccolo contributo a una sua migliore visibilità che vuole offrire questo tema, curato dai collaboratori della **Sezione dell'agricoltura** del Dipartimento finanze ed economia.

Nei contributi della prima parte, il settore è descritto nei suoi aspetti generali. **Ivano Carattini** traccia dapprima uno schizzo dell'evoluzione che la nostra agricoltura ha conosciuto dall'inizio del '900 a oggi, quadro generale che nel secondo articolo viene precisato (limitando l'osservazione agli ultimi decenni) in un suo aspetto fondamentale: la "contabilità" dell'agricoltura (dal valore della produzione ai suoi costi). Il ruolo che lo Stato (Berna e Bellinzona) riveste nell'economia del settore è sviluppato nei due contributi successivi, di **Diego Forni** sui pagamenti diretti, e di **Gabriele Mossi** sulle migliori strutturali.

La seconda parte sviluppa, per ogni ramo produttivo del settore agricolo, una scheda dettagliata che ne indica anche punti di debolezza e punti di forza: **Daniele Garzoli** si occupa della campicoltura, **Tiziano Pedrinis** dell'orticoltura, **Ivano Carattini** di uva e di vino, **Loris Ferrari** dell'allevamento, **Enrico Rezzonico** di latte e latticini, e infine **Gaia Vergoni** dell'agricoltura biologica.

